

FUORI PORTA SUL LAGO (E DINTORNI)

Il sentiero del «Viandante» val bene una (nuova) gita

Con l'apertura dell'ultima tappa del percorso turistico (sette chilometri) si va da Lecco ad Abbadia Lariana

Lucia Galli

■ Lario, fortissimamente lago. L'estate, il caldo e le sere più lunghe: quando manca il tempo e le ferie sono ancora un orizzonte lontano o incerto, ci si può ritrovare viandanti e viaggiatori anche solo per poche ore, lo spazio di una gita fuori porta. Sì, partire, ma dove andare? A poco più di un'ora da Milano le sponde del lago di Como sono da sempre il «cammino» preferito dei lombardi. Con molte novità.

A Civenna, la «Bellagio alta», è stata da poche settimane inaugurata una panchina gigante. Voluta dalle associazioni PromoBellagio e Civenna più bella, la poltrona fuori scala si raggiunge in zona san Vincenzo in pochi minuti di cammino. Con i suoi 5 quintali, un'altezza di 80 cm, 2,20 per 3,20 metri di spazio, ospita fino

a 8 persone. Grande come il panorama che permette di abbracciare, l'installazione artistica porta la firma dei designer statunitensi Chris e Cahterine Bangle, cuneesi di adozione e inventori del progetto Bbcp - Big bench community project che mette in rete questi troni extra large da cui contemplare l'infinito. Sul Lario è arrivata la

loro creazione numero 137 in Italia. Se preferite la sponda lecchese del Lario ecco un altro sentiero tutto nuovo. Lo

avessero imboccato i Bravi di Don Rodrigo, forse la storia sarebbe stata diversa: Don Abbondio non li avrebbe incontrati e non sarebbe stato invitato a quell'ordine fatidico. «Il matrimonio non s'ha da fare»? Il

nuovo sentiero del Viandante, invece, sì. Perfino Lucia, al posto di un Addio Monti via acqua, avrebbe potuto optare per

un altro rifugio da scovare a piedi, a mezza costa sul suo Lario. Insomma il capolavoro di Don Lisander è bello così e non si discute, ma c'è un nuovo percorso di trekking che, in questi giorni, ha trovato completamente, proprio su «quel ramo del lago di Como».

Con l'apertura dell'ultima tappa, il «Viandante» permette

di mettersi in marcia su 7 nuovi km da Lecco ad Abbadia Lariana, superando anche una bella scala che trasporta oltre una galleria. Le origini di questo sentiero, che in 10 anni è rifuorito, grazie al recupero di sentieri e mulattiere strappate all'oblio e all'esuberanza della natura, sono romane. Il percorso ha servito borghi, case rurali, mulini, castelli, chiese e cappelle, prima che la strada più bassa che costeggia il lago e poi la moderna (ormai nemmeno molto) superstrada che solca le viscere del monte in galleria, ne offuscassero l'utilità. Ed è così che l'ormai inutile si è fatto ancora dilettevole: a piedi, ma anche in mountain bike (molti tratti), fra boschi, terrazzamenti di ulivo e vigna. Le tappe sono sei, fra i 7 e i 20 chilometri, ben segnalati ed illustrati anche da diverse guide, fra cui quella di **Terre di Mezzo**, appena uscita a cura dell'archeologa Sara Zanni e di Alberto Conte.

Recuperare il tratto da Lecco ad Abbadia Lariana è stato una sfida: la memoria del tracciato si era persa, le reti di disaggio che proteggono la montagna

dalle frane, così come la curvatura delle gallerie sono state un rebus. Non per Giuliano Maresi, alpinista de I Ragni di Lecco e grande conoscitore del territorio. È lui che, da volontario, ha trovato la traccia del bosco più vecchio, comprendendo che lì ci dovesse essere il passaggio antico della mulattiera



METE DA RAGGIUNGERE

Alcuni panorami che si incontrano in gita
Sopra la super-panchina a Civenna

SULLA SPONDA COMASCA

Da vedere a Civenna
la panchina gigante
creata da designer Usa



